

DL SEMPLIFICAZIONI

Decreto fermo Sanatoria edili: sindacati vs 5S



© DE CAROLIS, DI FOGGIA
E TECCE A PAG. 2 - 3

L'EMENDAMENTO Il Dure Il documento sulla regolarità contributiva

Blitz 5S alla Camera: sanatoria sugli edili Rivolta dei sindacati

» Carlo Di Foggia

Il blitz è scattato in mattinata in Commissione Bilancio alla Camera, dove si discute il decreto Rilancio. Sono bastate quattro parole ("sopprimere il comma 1") infilate in un emendamento per far arrabbiare i sindacati degli edili che parlano di "colpo di spugna vergognoso", e collezionare una figuraccia al governo che rischia di imbarazzare pure il premier concentrato sul decreto Semplificazioni. Due deputati 5Stelle sono infatti riusciti a far eliminare l'obbligo per le imprese di aggiornare il Dure scaduto il 15 giugno. Il Dure è il documento che attesta il cor-

retto versamento dei contributi ai dipendenti, insomma serve a evitare di far lavorare imprese che sfruttano i lavoratori in nero.

LA MOSSA dà l'idea della mancata presa parlamentare del governo: è avvenuta contro il volere di due ministre, quella del Lavoro, Nunzia Catalfo (M5S), che ha espresso parere contrario, e quella delle Infrastrutture, Paola De Micheli (Pd).

Premessa. In uno dei decreti di Conte a inizio della crisi Covid, si era deciso di prorogare tutti i certificati, compresi i Dure, fino a fine ottobre, in virtù del blocco delle attività dovute al lockdown. Dopo le pro-

teste dei sindacati, in aprile si era arrivati a un protocollo siglato con Catalfo e De Micheli che, decidendo di far riaprire i cantieri edili dal 5 maggio, prorogava la validità dei Dure solo fino al 15 giugno. L'accordo garantito dalle ministre è stato recepito in un comma del decreto Rilancio. Comma che ieri è stato eliminato dall'emendamento dei deputati 5Stelle Leonardo Donno, capogruppo in commissione, e Marialuisa Faro. In questo modo la proroga ritorna a ottobre ma, poiché il Dure ha validità fino a 60 giorni, di fatto è fino a fine anno. "È un modo per aiutare le imprese. Diamo loro un po' di ossigeno per rilanciarsi in un'ottica di sburocratizzazione e di non dover ricorrere, ad esempio, a un finan-

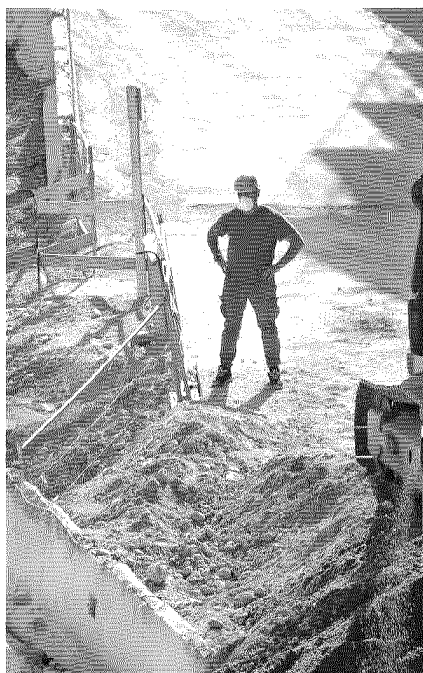
ziamento per mettersi in regola con il Dure". I sindacati degli edili - FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil - non l'hanno presa bene. "Le conseguenze sono paradossali e pericolose. Un'impresa edile - attaccano in una nota - risulta regolare e può lavorare fino a fine anno senza pagare i contributi Inps, Inail e gli accantonamenti in Cassa edile (ferie, permessi, ratei di tredicesima). Può addirittura tenere i lavoratori in nero e partecipare ad appalti pubblici e beneficiare di incentivi. Un'azienda che nasce oggi, invece, potrebbe lavorare senza aver mai pagato un contributo e risultare regolare, al pari di chi invece fa impresa seriamente pagando i lavoratori e rispettando leggi e contratti. Altro

che lotta al lavoro nero, altro che lotta all'illegalità, alle mafie e alla criminalità". Il segretario della Fillea, Alessandro Genovesi, è ancora più duro e parla di "regalo ai caporali e alla criminalità: è un condono dei contributi a danno dei lavoratori. Il Durc è il principale presidio di legalità e sicurezza nel settore: dove si lavora in nero avvengono molti più incidenti".

I sindacati accusano il governodies-sersi riman-giato l'accordo di aprile: "La scelta sconfessa anche il premier Conte, che agli Stati generali si era impegnato con noi per un rafforzamento del Durc e degli strumenti di contrasto al lavoro nero". L'emendamento è passato in commissione a maggioranza. "I 5 Stelle si sono impuntati...", si giustificano i deputati di Pd e LeU, nell'anonimato. Il ministero del Lavoro aveva dato parere negativo. Quello delle Infrastrutture, a quanto filtra, ha proposto di correggere l'errore con un nuovo emendamento, ma il *niet* dei 5Stelle ha bloccato tutto. De Micheli e il sottosegretario all'Economia Cecilia Guerra (LeU), che definisce la scelta "gravissima, un regalo ai caporali", hanno posto il tema al vertice di maggioranza sul decreto Semplificazioni. Pd e LeU hanno cercato invano di convincere i colleghi pentastelati almeno a evitare la proroga per le imprese che lavoreranno con l'ecobonus.

"Non controlliamo i nostri deputati", ammettono nei ministeri 5Stelle. Catalfo, che è espressa dai 5Stelle, spera di correggere l'errore al Senato o nel nuovo decreto. "Se non tornano indietro, ci faremo sentire in tutte le sedi e in tutte le piazze", avisano i sindacati.

Di Rilancio Prorogato fino a dicembre il certificato contro il lavoro nero. Cgil, Cisl e Uil: "Vergognoso colpo di spugna" De Micheli e Catalfo contrarie



Il blitz La norma contestata introdotta da due deputati 5S. Sotto, Franceschini e Costa FOTO ANSA

